



Da domani a Firenze l'XI congresso della Fillea-Cgil

Lo sguardo puntato oltre il cantiere verso la città

Non solo rivendicazioni contrattuali, questioni organizzative, mercato del lavoro, ma rapporto fra attività edilizia e territorio. Uno strumento dinamico di governo e di organizzazione della realtà - Case, recupero del patrimonio esistente, interventi nelle infrastrutture, piano per l'ambiente - Rapporti con il mondo della ricerca, le università e le organizzazioni culturali

«Patto per il lavoro, unità e democrazia sindacale»: è il tema centrale dell'XI congresso della Fillea-Cgil, il sindacato dei lavoratori delle costruzioni e del legno che si svolge a Firenze dal 12 al 15 febbraio al Palazzo dei congressi. Il sindacato vuole allargare i suoi confini: uno sguardo oltre il cantiere, verso la città. Infatti, una grossa parte delle tesi congressuali è dedicata alle politiche di settore. Ciò significa che il sindacato discute non solo di rivendicazioni contrattuali, di questioni organizzative, di mercato del lavoro, ma anche del rapporto fra sviluppo edilizio e territorio, attraverso una corretta programmazione degli interventi. Non a pioggia e sparpagliati — si avverte — ma incanalati in un piano di opere infrastrutturali e di edilizia abitativa capace di configurare un complesso processo di modernizzazione e riqualificazione dell'assetto urbano e territoriale. Insomma una politica edilizia vista non già come fattore passivo e inerte, ma come

strumento dinamico di governo e organizzazione della realtà circostante.

In questi anni la realtà del paese è profondamente cambiata. Ci sono state grandi trasformazioni e mutamenti nella domanda e nell'offerta, nel consumo e nella produzione. Da qui bisogna partire per ridisegnare la mappa della domanda sociale (casa, infrastrutture, ambiente) e indirizzarvi le risorse finanziarie pubbliche e private.

EDILIZIA RESIDENZIALE — La questione casa non può considerarsi affatto esaurita e anzi la domanda insoddisfatta produce tensioni sociali acutissime. L'emergenza è drammatica. Basti pensare che negli ultimi tre anni ci sono state oltre 350.000 sentenze di sfratto e di queste 50.000 eseguite. E necessario far presto, costruendo nuove abitazioni nelle aree di maggiore tensione con l'utilizzazione piena dei contributi Gescal pagati dai lavoratori dipendenti (attualmente cinquecento miliardi giacciono inutilizzati presso la Cassa depositi e

prestiti). Per far ciò, è indispensabile arrivare ad un vero e proprio piano-casa che finora è mancato.

RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO — Costruire case nuove è essenziale, ma non basta. Occorre risanare i centri storici, le periferie degradate, recuperare il patrimonio edilizio e il tessuto urbano su vasta scala. Questa, per il sindacato, è una scelta strategica, di assoluta priorità rispetto a nuove e indiscriminate espansioni territoriali delle città. Per questo il sindacato deve intervenire con maggiore forza che nel passato, sulla ristrutturazione, il riuso, il riadattamento, il risanamento, i piani permanenti per la manutenzione della città. Ma occorrono programmi organici su ampia scala, con un immediato intervento nelle grandi aree metropolitane degradate: Napoli, Venezia, Palermo, Roma.

INTERVENTI NELLE INFRASTRUTTURE — Per modernizzare e riqualificare l'assetto urbano e territoriale del paese, è indispensabile un va-



Un'attenzione particolare del sindacato al risanamento e al recupero dei centri storici

Un «vuoto» dal 1980 dopo la sentenza di illegittimità emanata dalla Corte costituzionale

Italia senza legge per il territorio

Un record in Europa che dura da sei anni

Un elenco di misure tampone - I Comuni per gli espropri dovrebbero versare 10.000 miliardi - Diritto di edificare e diritto di proprietà

La questione del regime dei suoli si trascina da sei anni da quando, nel gennaio dell'86, la Corte costituzionale definì illegittimi i criteri di indennizzo degli espropri per le aree edificabili. Un giudizio quello della Consulta che imponeva al governo e al Parlamento di porvi riparo. Ma a quell'intimazione, da tutti i governi e le maggioranze che si sono succeduti si è risposto sempre con misure tampone, fatte di deroghe e di proroghe. Così si è andati avanti, fino a quando, a metà anno dell'85, permanendo il vuoto

legislativo, sono intervenute le sezioni civili unite della Suprema Corte di cassazione che hanno risolvono una legge, ormai in disuso, quella del 1865, quella sull'espropriazione, che imponeva l'indennizzo, in base al valore di mercato.

Del resto, decaduta la parte della legge Bucalossi che disciplinava la materia per incostituzionalità, ai giudici della Cassazione, vieta la sordità di chi avrebbe dovuto intervenire, non rimaneva altro da fare che

ricorrere alla legge generale sulle espropriazioni, la 2359 mai cancellata. Un salto indietro di oltre un secolo.

Ciò significa — se non vi si pone rimedio — che gli indennizzi degli espropri di pubblica utilità (case, scuole, ospedali, strade, spazi verdi, servizi, ecc.) dovranno essere risarciti, non in base al valore agricolo — come avveniva prima della sentenza della Corte costituzionale —, ma secondo il valore di mercato. Un vero e proprio cataclisma che metterebbe in ginocchio gli Enti locali



Non solo case ma grandi investimenti nelle opere pubbliche

In Italia, in cinque anni, dal 1980 al 1984 (mancano i dati dell'ultimo anno) sono stati espropriati più di ventimila ettari di terreno, esattamente, duecentotrenta milioni di metri quadrati. I proprietari espropriati sono stati pagati secondo le norme stabilite dalla Bucalossi, salvo conguaglio secondo una legge votata dal Parlamento, momentaneamente, in attesa di una legislazione più organica.

Dunque, «salvo conguaglio», i comuni, nel primo quinquennio, 521 miliardi di lire. Ma ora dopo l'intervento della Suprema Corte di cassazione, è tutto da rifare.

Dopo quest'ultimatum — secondo uno studio del Cresme eseguito per conto del ministero dei Lavori pubblici — gli Enti locali dovrebbero pagare 10.129 miliardi di lire, cioè 9.608 miliardi in più dei cinquecento miliardi versati: venti volte in più. Ad esempio, i comuni siciliani dovrebbero versare 1.138 miliardi, invece dei 97 miliardi, cioè oltre mille miliardi di lire in più; quelli del Lazio 1.784 miliardi, invece dei 61; quelli della Toscana 1.342 miliardi, invece dei 42; quelli della Lombardia 1.324, invece dei 33. Un vero e proprio salasso dell'economia degli Enti locali.

Dinanzi a questa eventualità, il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi ha presentato al Parlamento un provvedimento straordinario, conteggiato dagli stessi partiti della maggioranza. Il disegno di legge governativo che definisce soltanto alcune norme per gli espropri, agganciando alla legge di Napoli vecchia di cent'anni.

Il progetto di legge che dovrebbe essere discusso al Senato dopo la Finanziaria, fa salire gli indennizzi del 700%. Sempre secondo l'indagine del Cresme, i comuni dovrebbero pagare 3.711 miliardi di lire, invece dei 521 miliardi già sborsati. Quindi, il disegno non fa che spostare migliaia di miliardi dal lavoro e dal profitto alla rendita fondiaria e al parasitismo. Un segnale grave di ritorno al passato, di liquidazione delle conquiste delle forze riformatrici.

Il problema, dunque, è più ampio e non può essere circoscritto agli espropri. Si tratta di definire nuovamente il quadro giuridico di base per il governo e la programmazione del territorio e riformare anche gli strumenti e le procedure. Quel che occorre non è un semplice «tampone», ma un'organica legge sul regime dei suoli che governi il territorio e l'ambiente riconfermando i po-

- Michele Achilli Direzione Psi
Sergio Agostinelli Vice Presidente Coop. Abitaz. Marche
Cesare Altrodi Professore Università Palermo
Giuseppe Albanese Professore Università Reggio Calabria
Toni Albano Urbanista
Fabio Alberti Resp. Casa e Urbanistica di Democrazia Proletaria
Adriano Aleitta Vice Segret. Naz.le Fed. Edilizia C.N.A.
Anna Maria Amedei Sindaco di Chiaravalle
Silvano Andriani Presidente CESPE
Giordano Angelini Sindaco di Reggio Emilia
Gianni Anelli Muda Ass. Econ. Comune di Roma
Massimo Anelli Consiglio Comunale di Palermo
Sen. Giulio Carlo Argan
Renato Attardi Resp. Comm. Naz. Edilizia C.N.A.
Paolo Azzari Assessore LL.PP. Comune di Cagliari
Roscarini Vice Presidente Ass. Coop. Prod. e Lavoro Emilia Romagna
Calogero Balducci Assess. LL.PP. Comune di Campagna Marittima (LI)
Leonardo Banti Sindaco di Campagna Marittima (LI)
Fabrizio Bartolini Ass. alla Casa Comune di Firenze
Stefano Bassi Ass. Urbanistica Comune di Firenze
Mauro Battisti Segret. C.N.A. Regione Emilia
Liliana Bazzanella Prof. Politecnico di Torino
Attilio Belli Prof. Università di Napoli
Nicola Bellomo Prof. Politecnico di Torino
Ugo Benassi Sindaco di Ravenna
Paolo Bertolini Urbanista
Sergio Bergamini Responsabile Manutenzione IACP di Roma
Laura Bica Ricamatrice Università di Palermo
Stefano Botta Prof. Università di Venezia
Gioacchino Bonanno Consigliere Comunale di Castelbuono
Flora Boni Presidente Fondazione Brodolini
Giovanni Bonanni Assessore Urbanistica Comune di Grosseto
Felicia Bottine Assess. Regione Emilia Romagna
Vincenzo Cabianca Prof. Università di Palermo
Angelo Cagnardi Pres. Coord. Ass. Ambientali
Luca Calimani Consigliere Regionale Veneto
Gianluigi Camilletti Consigliere IERP Perugia
Oscar Campana Presidente IACP di Coenza
Vernando Urbani
Natale Cappella Sindaco S. Benedetto del Tronto
Alessandro Caporali Assessore Provinciale di Napoli
Vincenzo Caracciolo Assessore Urbanistica Comune di Pistoia

- Bruno Ceccarelli Urbanista
Paolo Ceccarelli Dirett. Istituto di Architettura Università di Venezia
Antonio Cederna Giornalista
Pier Luigi Cervellati Prof. Università di Bologna
Angelo Chirillo Consigliere IACP di Coenza
Filippo Ciccone INU Nazionale
Ivan Cicconi ERVET Emilia Romagna
Mario Cicconi Assessore Comune di Terni
Luigi Cogodi Assessore Urbanistica Regione Sardegna
Luigi Colajanni Consigliere Comune di Palermo
Franco Corsico Presidente Sezione INU Piemonte
Rocco Cotta Prof. Politecnico di Torino
Alessandro Crocioni Prof. Università di Bologna
Alessandro Dalmas INU Napoli
Carlo De Biondo Uff. Piano Regolatore Roma
Piero Della Seta
Giuseppe Della Torre Presidente Ass. Naz.le Urbanistica
Mario Del Monte Sindaco di Forlì
Vezio De Lascia Dirigente Ministero Lavori Pubblici
Umberto De Martini Dirigente Sezione INU Lazio
Domenico De Salvo Vice Presidente IERP Perugia
Paolo Di Biagio Vice Presidente Coop. Abitazione Lega
Antonio Di Cunta CRESME di Palermo
Michela DiMaia Urbanista (Andora M. - Savona)
Piero Di Leo Ricamatrice Università di Palermo
Luciana Di Lerna Ricamatrice Università di Palermo
Paolo Di Loreta Assess. Comune di Spoleto
Almoro D'Isola Professore Politecnico di Torino
Francesco Dorzi
Vittorio Prof. Università di Reggio Calabria
Furio Durpetti Assess. Urbanistica Comune di Senigallia
Giuseppe Esposito Ricamatrice Università di Palermo
Tommaso Esposito Segretario Generale SUNIA Nazionale
Gabriele Fava Sindaco di Jesi
Italo Ferrari Ass. Trasp. Regione Sardegna
Alessandra Fioriani Prof.ssa Università di Roma
Marino Foina Dir. Dip. Territorio Università di Venezia
Paolo Fotini Professore Università di Roma
Bruno Gabrielli Vice Presidente Ass. Centri Storici
Giorgio Gabrielli «Città per l'uomo» Palermo
Paolo Galavotti Sindaco di Sembraria
Domenico Gambacunghe Dip. Economico di Foligno
Stefano Garano Professore Università di Roma

L'appello sui suoli

È stato sottoscritto da uomini di cultura, docenti universitari, sindaci, amministratori comunali, provinciali e regionali

Ecco l'appello sul regime dei suoli lanciato dalla Fillea-Cgil: «La perdurante assenza di una normativa sul regime dei suoli e sugli espropri ha determinato nel nostro paese, una estrema e preoccupante situazione. Gli Enti locali non possono più, allo stato attuale, rispettare i compiti obiettivi e costi dell'edilizia e delle opere pubbliche che ad essi competono.

Di fronte a questa situazione, da tempo e da molti denunciata, va sottolineata l'importanza e l'urgenza di un intervento legislativo che, riportando alla sentenza della Corte di Cassazione del 10 e del 21 dei suoi principi riformatori, riformi:

- 1) il competere agli Enti locali il potere e il diritto, prioritari e inalienabili, alla pianificazione del territorio, alla programmazione e trasformazione urbanistica e relativa alle nuove costruzioni come ai già edificati, compresa la destinazione d'uso degli immobili;
- 2) il diritto ad edificare e a trasformare non è subordinato al diritto di proprietà ma si esprime nel quadro dei poteri pianificatori dei Comuni;
- 3) il principio di valutazione delle indennità di esproprio non può basarsi sul riconoscimento di un valore di pura rendita del terreno, come si potrebbe desumere dalla sentenza del 21 gennaio 1984 della Corte di Cassazione e del D.D.L. Nicolazzi, ma occorre definire criteri e norme di calcolo per l'esproprio di aree per pubblica utilità stabilendo un «giusto ristoro» per i proprietari e senza retrocedere l'indennizzo contenuto nella sentenza della Corte di Cassazione.

Tali criteri sono presentati sia nella proposta dei valori parametrati che in quella che ricorda alla fiscalità. Con queste norme si persegue la realizzazione di un «giusto ristoro» per i proprietari e senza retrocedere l'indennizzo contenuto nella sentenza della Corte di Cassazione.

Questi i principi che devono ispirare la prossima azione legislativa a partire da un eventuale provvedimento stralcio che, seppure necessario, non può e non deve rappresentare la «soluzione emergenzia» ma, rigidamente a termine, deve essere, semmai, un ponte verso una riforma dei suoli.

Una questa legge sul regime dei suoli è un punto fondamentale e irrinunciabile. Infatti, garantisce e compromette direttamente l'efficacia della spesa del settore, incide sulle continuità e la qualità dell'intervento pubblico nel territorio, determina e regola l'attività degli operatori, condiziona gli spazi occupazionali dei lavoratori.

È necessario una crescita della mobilitazione intorno a questo problema. Una mobilitazione che crei nuove sinistre presso gli Enti locali, le associazioni professionali, gli istituti di ricerca, l'università, affinché il Parlamento, nel discutere, possa avvertire del contributo di un vasto e articolato movimento.

Questi i principi che devono ispirare la prossima azione legislativa.

- Torino
Alberto Mangano Ricamatore Comune di Palermo
Maurizio Mangoni Ricamatore Università di Napoli
Maurizio Marchetta Membro Direttivo INU Sezione Toscana
Marco Mariani Vice Sindaco di Foligno
Mara Mascato Funzionario CER Ministero Lavori Pubblici
Alfo Mastioli Sindaco di Spoleto
Fabio Mazzanti Segretario Prov.le C.N.A. di Firenze
Franco Mazzoccoli Presidente a nome del Collegio Sindacale di Bari
Loriano Mencarelli Sindaco di San Vincenzo (LI)
Paolo Menichetti Assess. Urbanistica Regione Umbria
Antonio Minetti Uff. Tecnico Comune di Senigallia
Paolo Merzetti Vice Sindaco Comune di S. Benedetto del Tronto
Pasquale Milano Assess. Urbanistica Pomigliano d'Arco
Antonio Minetti Uff. Tecnico Comune di Senigallia
Luigi Mingarelli Vice Presidente Cons. Regionale Umbria
Pasquale Mistretta Prof. Università di Cagliari
Francesco Di Maccio Ricamatore Università di Napoli
Giulio Mondini Ricamatore Politecnico di Torino
Alfredo Montagnana Prof. Politecnico di Torino
Giorgio Moraes Assessore Com. di Firenze
Anacleto Morelli Professore Università di Reggio Calabria
Luigi Moretti Vice Presidente Consiglio Nazionale Architetti
Mauro Morci Assess. LL.PP. Piombino
Gian Luigi Nigro Segretario Nazionale INU Lazio
Antonello Nuzzo Assessore Urbanistica Comune di Fiesole
Daniele Olivieri Presidente Coop. Prod. Lavoro Emilia Romagna
Carlo Olmo Prof. Politecnico di Torino
Massimo Paci Assess. Urbanistica Comune di Campagna Marittima
Patrizia Palmigiano Urbanista di Palermo
Marcello Panfili Assessore Comune di Perugia
Paolo Pasquali Responsabile Edilizia Comune di Ancona
Petrina Unione Borgate di Roma
Giulio Petri Vice Pres. Sezione INU Marche
Ignazio Pinna Prof. Università di Palermo
Walter Pinna Assessore Lavori Pubblici Provincia di Cagliari
Salvatore Pisto Ricamatore Università di Napoli
Maria Felice Presidente Coop. Abitazione Lega
Pier G. Pizzanelli Vice Presidente INU Basilicata
Anna Puglisi Centro Impastato Palermo
Dario Pulita Assessore Urbanistica Comune di Jesi
Antonio Quistelli Rettore Università di Reggio Calabria
Piero Raffanelli Presidente Consiglio Nazionale Geometri
Maria Rebbilo Troncone Prof. Università di Bari
Riccardo Roccella Prof. Politecnico di Torino
Bernardo Rossi Doria Prof. Università Reggio Calabria
Raffaele Russo Sindaco di Pomigliano d'Arco (Napoli)
Leonardo Secco Presidente Sezione INU Basilicata
Gaspere Salasino Vice Sindaco Comune di Palermo
Carlo Sella Consiglio Comunale di Cagliari
Giovanni Silvestrini Professore Politecnico di Torino
Eduardo Salzano Presidente INU
Elio Santilupo Consiglio Comunale di Palermo
Antonello Scarna Prof. Università di Cagliari
Sagr. INU Sezione Sardegna
Biagio Sansone Pres. Coop. Popolare Immobiliare Milano
Umberto Santina Centro Impastato Palermo
Emma Sciti Ricamatrice Università di Palermo
Gianfranco Scimone Urbanista
Umberto Spola Preside Fac. Architettura Università di Napoli
Elio Santilupo Presidente Sez. INU Abruzzo e Molise
Flavio Tattarini Sindaco di Grosseto
Francesco Tognolini Urbanista
Claudio Tocco Presidente Lega Ambiente Arci On. Alberto Todini
Giorgio Tornati Sindaco di Pesaro
Giovanni Turricoli Sindaco di Alfontina (Ravenna)
Alessandro Tutino
Giuseppe Vanni Consigliere Regione Lazio
Luciano Vecchi Urbanista, Ravenna
Benito Vella Ass. Turismo Comune di Palermo
Paolo Venetieri Sindaco di Piombino
Enzo Venturi Presidente IACP di Firenze
Manuela Verardi Ass. Comune di Bologna
Marcella Viterrali Architetto
Giorgio Zambonini Sindaco di Modena
Francesco Zotti Presidente Ordine Architetti di Napoli
Maritola Zoppi Professore Università di Firenze
Ferruccio Zorzi Professore Politecnico di Torino